

VareseNews

Imprenditore riempie di rifiuti un terreno a Busto Arsizio, il proprietario: “A rischio i risparmi di una vita per la bonifica”

Pubblicato: Martedì 12 Luglio 2022



Una vita di **lavoro e sacrifici per comprarsi una casa e un paio di piccoli appezzamenti di terreno** nella zona agricola di Borsano rischia di essere **spazzata via per essersi fidato di un piccolo imprenditore che si occupa della preparazione dei terreni per i cantieri (movimento terra)** al quale aveva dato in affitto uno di questi due piccoli spazi agricoli.

Sulla testa di **Carlo, bustocco doc di 85 anni** e una grande passione per piante e fiori, pende **l'ordinanza del Comune di Busto Arsizio che chiede la bonifica di quel terreno**, sequestrato dalla Polizia Locale nel 2021, e che da una prima stima avrà un costo che si aggira attorno ai 100 mila euro ma il costo reale si saprà con precisione solo dopo le operazioni di smaltimento. **Il lavoro di cernita al sito, per separare i vari rifiuti, è impressionante** (ci si trova di tutto dalla vasca da bagno al casco del parrucchiere asciugacapelli, perfino WC, lastre e guaine incatramate, eternit e asfalto, blocchi di cemento, di granito, senza parlare dei vari veicoli e mezzi meccanici in stato di abbandono).

Cumuli di macerie alti fino a 4 metri, denunciato imprenditore e area sequestrata a Busto Arsizio

A Borsano una piccola “Terra dei Fuochi”

Sembra una scena tratta dal film **Gomorra** di Matteo Garrone. Quel piccolo pezzo di terra, infatti, è stato **riempito di rifiuti edili ancora da catalogare, nel giro di poche settimane**, dall'uomo nel quale aveva riposto fiducia, un **piccolo imprenditore di origini calabresi** che lo aveva preso in affitto come deposito di alcuni mezzi da lavoro.

Difeso dall'avvocato **Sergio Bernocchi**, Carlo ora è indagato dalla Procura della repubblica di Busto Arsizio con l'accusa infamante di aver creato – in accordo con l'uomo a cui aveva consegnato le chiavi di quel terreno – una collinetta di macerie varie alta 4 metri.

L'indagine della Procura

Il suo legale ora chiede alla Procura di mettere un punto a questa situazione: «Il mio cliente è una persona onesta, un gran lavoratore che ama stare nella sua terra a coltivare con amore piante e ortaggi. Per questo **chiediamo che l'indagine venga chiusa con l'archiviazione della sua posizione o con un rinvio a giudizio che ci permetta di difenderci nel processo**. Alla sua età sta soffrendo moltissimo per questa situazione che pesa come un macigno sul suo animo».

L'imprenditore in questione, infatti, non aveva mai comunicato a Carlo le sue reali intenzioni e il contratto di affitto stipulato a suo tempo era chiarissimo, quel luogo doveva servire solo ed unicamente come ricovero dei mezzi dell'affittuario: «Il terreno è recintato e per lui non era possibile verificare cosa stesse combinando questo soggetto. La sua fiducia in questa persona era tale che gli aveva consegnato le chiavi ma questa sua disponibilità è stata usata nel peggiore dei modi dall'imprenditore in questione».

La battaglia dei figli di Carlo

Accanto a Carlo ci sono i due figli che si stanno battendo perchè la verità venga fuori: «Vediamo nostro padre soffrire e non vogliamo che gli anni che gli restano da vivere vengano macchiati dall'accusa di aver inquinato la terra per la quale ha fatto sacrifici enormi» – raccontano.

Basta andare a vedere l'altro terreno, quello che ancora oggi cura maniacalmente tutti i giorni, anche in questa stagione così calda e dura da sopportare per un uomo della sua età: «Tutto è pulito, non c'è un ramo fuori posto tra filari di viti, un piccolo orto, piante di noci e una zona dedicata alle camelie che sono il suo fiore preferito» – ci racconta Roberto.

L'imprenditore pronto a imbrattare altri terreni

Dell'imprenditore, invece, nessuna traccia: «**Ha prodotto una memoria scritta nella quale si prende tutta la responsabilità dell'accaduto ma nello stesso tempo risulta nullatenente o quasi**. Dopo la scoperta di questa discarica – prosegue Roberto – **abbiamo scoperto che aveva attuato lo stesso “giochino” anche con altri proprietari** nel Legnanese, facendo danni per centinaia di migliaia di euro per poi sparire e ripeterlo dove non è conosciuto». **Nel terreno di Busto aveva anche abbandonato due cani** che solo l'insistenza del figlio Roberto ha permesso di salvare, chiamando in causa la Protezione Animali.

Oggi il terreno è ancora nello stesso stato di quando è stato sequestrato e l'amministrazione preme perchè venga risanato. Per questo ora i figli di Carlo, insieme al loro legale, cercano di **spingere perchè si arrivi ad un dunque con le indagini**: «Fateci uscire da questo incubo».

Orlando Mastrillo
orlando.mastrillo@varesenews.it